

OMELIA  
13 febbraio 2013, le ceneri

✠ Mariano Crociata

Qual è il favore di questo momento? Quale la salvezza di questo giorno? Quale la grazia da non accogliere invano? Facciamo l'ingresso nel tempo di Quaresima inseguiti da simili domande, rese ancora più pungenti dalle vicende di questo periodo e degli ultimi giorni. La liturgia di oggi, le pagine ispirate della sacra Scrittura, la fede della Chiesa non mancano di darci risposte; bisogna che esse siano vere, ma anche che diventino nostre. Fede della Chiesa e fede personale non possono procedere in parallelo, devono intrecciarsi e presupporre a vicenda.

La Quaresima è il tempo giusto per ritrovare una tale armonia. Essa è infatti il tempo catecumenale per eccellenza, quando si intensifica e giunge a compimento il cammino dei candidati al battesimo, un cammino che si compie una volta sola nella vita, una volta per tutte. Ma, se non l'infedeltà – che fa quasi regredire fino all'epoca del paganesimo e del peccato – certo almeno la fragilità o il bisogno di progredire nel cammino della perfezione cristiana, chiede di riscoprire il valore permanente delle tappe fondamentali che conducono al battesimo. Il cammino del credente conserva sempre un carattere battesimale, che si attualizza in un instancabile itinerario di conversione e di penitenza. Il dono della vita nuova ricevuto nel sacramento della rinascita attende di essere incessantemente appropriato e sviluppato; è un processo senza fine in cui dono di Dio e corrispondenza dell'uomo si rincorrono in una inesauribile circolarità. Anche la risposta è dono, ma essa realizza l'appropriazione personale del dono in una crescita graduale che conduce verso la maturità di Cristo.

Non siamo soli in questo cammino; e non lo affermiamo perché ci sappiamo e ci sentiamo sostenuti da una comunità fraterna, ma anche perché consapevoli della responsabilità di sostenere a nostra volta i fratelli. La nostra peculiare comunità ecclesiale ha, in questo senso, una responsabilità più grande che voglio qui richiamare. Molta gente vive in questo periodo in condizioni di disagio. Innanzitutto quello che viene dal disorientamento suscitato in alcuni da un passaggio ecclesiale percepito come perdita del punto di riferimento e della guida; poi quello ingenerato dall'incertezza sulle scelte da compiere in un difficile tornante della vita civile del nostro Paese; infine quello prodotto dagli effetti di una crisi economica, sociale e morale che non cessa, almeno fino ad ora, di aggravarsi. In molti viene meno la speranza, cresce lo scoraggiamento, non si riesce a vedere futuro.

È il nostro organismo credente personale ed ecclesiale a essere chiamato in causa. La permanente dinamica battesimale del nostro cammino di conversione chiede anche questo, anzi attende proprio questo da noi oggi. La verità della nostra fede – sia in se stessa che nella nostra personale assimilazione – si mostrerà nella nostra capacità di accreditare la persistenza di una paternità che non è sminuita, ma se possibile rafforzata, da un gesto profetico di libertà da se stesso per amore del bene della Chiesa e di tutto il popolo cristiano; si mostrerà, ancora, nell'incoraggiare a

ponderare la scelta del gesto elettorale attraverso un discernimento realmente capace di creare futuro sociale di bene comune anche da dentro una situazione estremamente conflittuale e confusa; si mostrerà, infine, nella creatività e nella generosità di una solidarietà non semplicemente consolatoria, seppure con la concretezza della carità cristiana, ma orientata con decisione a rialzare persone dalla miseria o dalla disperazione per farle ridiventare capaci di prendere in mano la propria vita e la propria dignità.

Convertiamoci, dunque, all'oggi della salvezza, consapevoli che stiamo vivendo un tempo eccezionale di grazia in cui, alla gravità degli avvenimenti, si coniuga la chiamata di Dio che chiede conto a noi di che cosa abbiamo fatto del nostro fratello. Non ci è consentito di separare la nostra religiosità personale dall'appello dell'ora. Solo così raccoglieremo l'invito del Signore a tornare a Lui con tutto il cuore, a lasciarci riconciliare, per ricevere la ricompensa di Colui che scruta i cuori e vede nel segreto.